

Dall'Europa agli Stati Uniti ridimensionati o chiusi gli istituti per i bambini delle famiglie italiane

Insegnanti ridotti del 30% entro il primo settembre «Ma qui viviamo da anni Come si fa a rientrare così?»

«Tagliate» le scuole all'estero I docenti costretti a tornare

Tagliate le classi «interne», si passa a quelle all'estero: entro il primo settembre, saranno drasticamente ridimensionate (o chiuse) le scuole italiane negli altri paesi. Lo stabilisce una legge approvata pochi giorni fa. Protestano i docenti, cui è stato ordinato di rientrare subito in Italia: «Ma a Roma pensano che abbiamo ancora la valigia di cartone?». Chi torna verrà «assorbito» dalla pubblica amministrazione.

secondo i dati del ministero Affari esteri, i posti di lavoro nel mondo sono 1989; e devono diventare, entro due settimane, 1400. Quasi seicento cattedre, perciò, saranno sopresse. «Ma le persone coinvolte sono la metà», spiegano ancora negli uffici del ministero, «perché circa trecento posti non sono occupati».

Da Francoforte, Donatella Scalzo pone anche un altro problema: «Tutti coloro che, sono stati immessi in ruolo nel 1982, senza concorso, dovranno abbandonare il loro posto di lavoro e rientrare in Italia. Ma ci sono anche gli insegnanti che invece avevano vinto i concorsi. Sapete che cosa sta loro capitando? Ecco, alcuni li stanno in qualche modo «salvando», mandandoli però nelle sedi più disparate. Io, in teoria, dovei andare a Monaco, presso la Scuola europea, ma in una sede prestigiosa. Ma

non potrà farlo, non ho il tempo né il modo per trasferirmi. E perderò il lavoro...».

Si, perché questi provvedimenti di metà estate non lasciano nemmeno il tempo di respirare. Agli insegnanti si chiede di abbandonare in due o tre settimane un paese in cui magari abitano da molti anni; devono organizzare il trasloco, trovare un'altra casa, scegliere una nuova scuola per i figli. Nel giro di pochi giorni, insomma, devono riorganizzare la vita. «Ma in Italia pensano che abbiamo ancora le valigie di cartone?», si sono chieste persone, trovando le raccomandate nella cassetta della posta.

E, alla fine, c'è chi ha dovuto arrendersi. Ancora Donatella Scalzo: «Guardi, personalmente non ritengo ingiustificati questi provvedimenti. Forse



siamo davvero troppi e forse siamo anche troppo ben pagati. Ma in questo modo è assurdo. Ci chiedono di decidere subito. Prendere o lasciare. Be', a Monaco io non andrò. Non posso, per ragioni personali. Cosa mi capiterà? Resterò dove sono. E perderò i diritti, che ho maturato in 14 anni di insegnamento».

In molte zone, infatti, i docenti sono «a doppia dipendenza»: il governo di Roma e

quello del paese-ospite, perciò, concorrono al pagamento dello stipendio. Adesso alcuni insegnanti saranno assunti dalle autorità locali, ma perderanno il ruolo in Italia. «È quello che capiterà a me», dice Donatella Scalzo, «io rimarrò alle dipendenze delle autorità tedesche, senza essere più di ruolo in Italia. Perderò tutto, anche i contributi familiari. Dopo tanti anni di lavoro, non ho più niente in mano».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Le scuole italiane sparse per il mondo chiudono i battenti o si ridimensionano: lo Stato, per risparmiare denaro, ha infatti deciso di richiamare alcune centinaia di docenti. E non ha perso tempo, le raccomandate che ordinano il rientro sono già state imbucate.

Il provvedimento è stato approvato recentemente ed è passato quasi sotto silenzio. Il Parlamento l'ha votato il 19 lu-

glio scorso (in origine, era un decreto legge). Impone il drastico ridimensionamento delle istituzioni scolastiche frequentate dai figli degli italiani all'estero. E lo fa senza concedere agli interessati nemmeno il tempo per riprendere fiato: entro il primo settembre di quest'anno, infatti, gli insegnanti di troppo dovranno avere preparato i bagagli.

Quanta gente è interessata da questa legge? Attualmente, gli scorse (in origine, era un decreto legge). Impone il drastico ridimensionamento delle istituzioni scolastiche frequentate dai figli degli italiani all'estero. E lo fa senza concedere agli interessati nemmeno il tempo per riprendere fiato: entro il primo settembre di quest'anno, infatti, gli insegnanti di troppo dovranno avere preparato i bagagli.

Quanta gente è interessata da questa legge? Attualmente,

Arresti domiciliari per Grotti. L'Eni fa il conto-tangenti Enimont, a Brescia gli atti sul giudice Diego Curtò

Consegnato oggi alla Procura di Brescia il fascicolo milanese di «Mani Pulite» sul presidente vicario del tribunale di Milano, Diego Curtò, sospettato di favoreggiamento nell'inchiesta Enimont. Presto sarà interrogato. L'Eni cerca di scoprire quanto ha sperperato in tangenti: «Ma sarà difficile recuperarle». Intanto Alberto Grotti, ex vicepresidente dell'Eni, ha ottenuto gli arresti domiciliari.

L'Eni e 2 miliardi e mezzo, in nero, dalla Montedison. «Una parcella dovuta», ha detto agli inquirenti, che però non gli credono. Il presidente Diego Curtò è sospettato di favoreggiamento sia per aver avallato nel 1990 il pagamento di quei 2 miliardi tangenti Eni, sia per aver dato nel luglio scorso a Palladino, dopo l'arresto di Garofano, alcuni suggerimenti non proprio disinteressati. Proprio ieri la Comit ha comunicato che Vincenzo Palladino, arrestato il 30 luglio, si è dimesso da vicepresidente.



Il giudice Diego Curtò

Frattanto la tartassatissima Eni ha avviato un'indagine interna per capire quanti miliardi siano stati sperperati in tangenti, eufemisticamente definiti «contributi e finanziamenti a partiti e esponenti politici». Già ora risulta che tra il 1987 e il 1992 la Saipem ha pagato 22 miliardi, la Snamprogetti 12, la Nuovo Pignone 4, più altri 19,8 miliardi per conto della Snamprogetti. Ancora ignota la cifra reale e, dicono con pessimismo all'Eni, le «possibilità di recupero appaiono modeste».

Una boccata di ottimismo, e di libertà, se l'è invece concessa l'ex vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti, che ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari. Dribbandolo cronisti e cameramen, alle 16,30 è uscito sgommando dal cancello del carcere di Opera alla guida di una

Lotus rossa fiamma decapottabile, di proprietà del suo avvocato, Guido Alvea. Grotti non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Era stato arrestato il 2 agosto scorso per finanziamento illecito della Dc nell'ambito dell'inchiesta sull'Enimont e deve rispondere di 35 miliardi finiti in piazza del Gesù. Per lo stesso episodio è indagato l'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. Ai magistrati Grotti aveva raccontato di recenti pressioni subite, compresa «una perquisizione» fatta a casa sua dieci giorni prima dell'arresto da «falsi uomini della Guardia di Finanza». Inoltre aveva sostenuto che l'attuale amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè gli avrebbe promesso «una superliquidazione» se non avesse collaborato con i magistrati. Gli inquirenti gli credono poco. Comunque Bernabè lo ha querelato.

MARCO BRANDO

MILANO. Da oggi i panni sporchi della magistratura milanese si lavano a Brescia. Il fascicolo dedicato al presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò, coinvolto nel caso Enimont, giungerà questa mattina alla procura bresciana, che presto convocherà l'alto magistrato, già interrogato a Milano il 12 agosto scorso. Il documento - 15 pagine - è stato sottoposto ieri dal pool di «Mani Pulite». Vi si ipotizza il reato di favoreggiamento personale da parte del giudice Curtò nei confronti di Vincenzo Palladino, avvocato socialista e vicepresidente della Banca Commerciale Italiana, in galera da tre settimane per concussione. Palladino il 9 novembre 1990 fu nominato da Curtò custode giudiziario delle azioni Enimont di proprietà di Montedison ed Eni. L'Eni aveva chiesto il sequestro delle azioni per bloccare la scalata

Accusato di corruzione. Coinvolti i dc Citaristi e Gualco Tangentopoli genovese Avvisato l'ex ministro Conte

Improvviso e clamoroso sviluppo dell'inchiesta su Tangentopoli genovese: sulla base delle ammissioni di diversi imprenditori e costruttori, sarebbero partite informazioni di garanzia e richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro alle Aree urbane Carmelo Conte, psi (accusato di corruzione), del deputato dc Giacomo Gualco e dell'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi.

«aldeggiare» l'erogazione dei finanziamenti statali necessari alla realizzazione dell'opera. La «bustarella» di 60 milioni per l'onorevole Gualco sarebbe invece maturata al di fuori del contesto «colombiano», e si sarebbe trattato di un generico contributo alla campagna elettorale che Gualco, ancora presidente della Liguria, si apprestava ad affrontare con l'obiettivo di un seggio a Montecitorio. Sia per Citaristi sia per Gualco la Procura ha inoltrato ieri mattina la richiesta di autorizzazione a procedere. Sarebbe poi targato «rig 2» anche il cospicuo finanziamento (si parla di un miliardo e mezzo) che gli inquirenti genovesi addebitano all'ex ministro Conte: a raccogliere le «confidenze» degli imprenditori interessati è stato il sostituto procuratore Mario Morisani, che ha trasmesso il relativo dossier ai magistrati del Tribunale dei ministri, che provvederanno a loro volta a inviare alla Camera le loro conclusioni. A parlare di Conte sarebbero stati amministratori di aziende non senonesi, secondo i quali, per assicurarsi via libera ai cantieri del sottopasso e della metropolitana, il mezzo migliore era stato individuato in un adeguato finanziamento al titolare di un dicastero strategico come quello delle aree urbane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Improvvisa e clamorosa fioritura ferragostina delle inchieste che la procura della Repubblica sta conducendo sul capoluogo genovese di Tangentopoli: si è aperto infatti in questi giorni un nuovo capitolo che, parlando di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, coinvolge anche almeno tre indagati «eccellenti». I nomi che si fanno sono quelli dell'ex ministro alle aree urbane Carmelo Conte (indagato per corruzione), socialista, dell'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana Severino Citaristi (già destinatario per altro di decine di analoghe iniziative giudiziarie), e dell'onorevole pseudocrociato Giacomo Gualco, già presidente della giunta regionale ligure. A irruire in ballo sarebbero stati gli amministratori di alcune delle imprese che hanno realizzato le

Inquisito per l'omicidio Chinnici, è stato fermato per un furto d'auto Arrestato il libanese Ghassan Era sorvegliato dopo via Palestro

È stato arrestato ieri il libanese Bou Chebel Ghassan, già inquisito ai tempi della strage nella quale fu ucciso il giudice Rocco Chinnici, che avrebbe, a detta sua, inutilmente annunciato. Ora è accusato di ricettazione, poiché viaggiava su un'auto rubata, ma gli inquirenti lo sorvegliano dai giorni della bomba di via Palestro, quando era stata segnalata la sua presenza a Milano.

della sua presenza in Italia e sulle attività fittizie che a quanto pare non ha mai svolto. Poi di corsa a palazzo di giustizia per convalidare il fermo, con un'unica accusa, quella di ricettazione. Ora resterà per qualche giorno nel carcere milanese, salvo complicazioni. I guai potrebbero nascere, se si trovasse un filo di continuità tra il suo passato decisamente ambiguo e la nuova strategia della tensione culminata nella bomba che a luglio uccise cinque persone. Gli inquirenti però, escludono per ora qualsiasi collegamento con il giudice Achille Serra ieri, riferendosi a un articolo apparso sul Corriere della sera, che parlava di ombre libanesi su via Palestro ha dichiarato: «È un'invenzione giornalistica, nulla risulta collegare via Palestro con Ghassan». Anche il pm Ferdinando Pomarici ha precisato che l'interrogatorio era finalizzato ad accertamenti di routine, nell'ambito dell'inchiesta sulla bomba, ma che non c'è nessuna accusa a carico di Ghassan. Va segnalato comunque una certa inquietudine negli uffici di via Fatebenefratelli. Nella stanza del questore c'è stato un summit coi dirigenti della Mobile, della Digos, della Criminalpol e della Dia e almeno questo trascende

ANDREA BAIOCO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. In questura lo definiscono un «pacchero», ovvero uno che vende «pacchi», un tipo che tira bidoni. Questa fama Bou Chebel Ghassan, fermato ieri dagli uomini della squadra mobile di Milano, se l'è fatta sfruttando a zig zag il suo duplice ruolo di confidente della polizia e di doppiogiochista al servizio di Cosa Nostra. Il laccio in cui è inciampato e che lo ha costretto a pernottare nel carcere di San Vittore, è un'auto rubata, sulla quale girava, incurante dei riflettori della polizia che da qualche settimana erano puntati su di lui. Lo tenevano d'occhio dai giorni della strage di via Palestro, perché il caso vuole che anche la notte del 27 luglio, quando scoppiò l'autobomba, questo libanese con

Stupratore viennese arrestato grazie a foto su «Epoca» Fugge dal manicomio e «diventa» medico a Roma

CARLO FIORINI

ROMA. Una fotografia su «Epoca» gli è costata le manette. Anton Ludwig Giessauf, 45 anni, medico, era scappato sette mesi fa da un manicomio criminale austriaco dove stava scontando una condanna per stupro e a Roma stava tentando di ricostruirsi una vita. Prestava servizio come medico volontario presso l'ambulatorio della Chiesa Avventista, aveva trovato casa e dalla sua nuova compagna aspetta un figlio. «Mi è sempre sembrato una persona serena, dall'apparenza rispettabile - ha detto ieri Giacomo Mangiaracina, direttore del Centro avventista di medicina sociale dove l'austriaco prestava servizio -. Si era presentato da noi nell'aprile scorso dicendo che voleva apprendere la lingua e la terminologia clinica italiana». Nell'ambulatorio di lungotevere Michelangelo l'austriaco si recava due volte a settimana. Il comportamento del medico austriaco non sembrava affatto quello di un uomo in fuga. «Anzi - ha raccontato ancora il dottor Mangiaracina -, quando sono venuti i giornalisti di Epoca è stato lui ad insistere per farsi fotografare, ha persino chiesto una fotocopia dell'articolo per spedirla ai figli in Austria». Al personale dell'ambulatorio Ludwig Giessauf aveva raccontato di avere due figli in Austria e di essere in attesa del divorzio. Un paio di volte aveva portato in ambulatorio

la sua compagna giapponese e parlando con i colleghi dei suoi programmi futuri diceva spesso di avere intenzione di andare in Africa come missionario o di restare a Roma per fare la guida turistica. Nessuno comunque aveva sospettato di trovarsi di fronte ad un uomo in fuga e il medico in effetti si comportava abbastanza normalmente, basti pensare che girava con i suoi documenti originali e che era entrato in Italia con un regolare permesso di soggiorno turistico scaduto soltanto l'8 giugno scorso. Anche il racconto fatto ai colleghi su due figli e sulla richiesta di divorzio dalla moglie austriaca corrispondevano esattamente alla verità. L'uomo era scappato dal manicomio criminale di Vienna-Mitterteig la notte di San Silvestro dell'anno scorso ed aveva immediatamente passato il confine con l'Italia. Ora è rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia e l'ufficio dell'Interpol presso il ministero dell'Interno di Vienna ha già inoltrato alle autorità italiane la richiesta di estradizione in Austria.

Falso allarme a Bologna «C'è una bomba alla stazione» Fermi i treni per un'ora era solo un pacco di stracci

BOLOGNA. Falso allarme-bomba alla stazione di Bologna: poco dopo le 20 di ieri, telefonate anonime alla questura e ai carabinieri hanno segnalato la presenza di un pacco sospetto. Pánico e tensione. La zona è stata immediatamente isolata, i viaggiatori sono stati allontanati dai binari e la circolazione dei treni è stata interrotta. Poi, alle 21, gli artificieri hanno rimosso una busta di plastica di un supermercato legato con una corda e coperta da un giornale. Il botto non c'è stato. Il «pacco» conteneva soltanto dei semplici indumenti.

In seguito all'allarme-bomba il traffico ferroviario è stato bloccato per più di mezz'ora sui due binari interessati e su quelli vicini. Per precauzione, al sesto e al settimo binario sono state sistemate alcune carrozze vuote per attutire l'eventuale esplosione. Ora, sono in corso accertamenti per stabilire se la scritta fosse preesistente.

L'Unità Vacanze
MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.
Il nuovo indirizzo è:
10122 Torino, via Palazzo di Città 11
Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142
Fax 4361522

COMUNE DI MONTESCAGLIOSO
PROVINCIA DI MATERA
AVVISO DI GARA ESPERITA
Ai sensi dell'Art. 20 legge 19/3/1990, n. 55
SI RENDE NOTO

che i lavori di consolidamento e restauro dell'Abbazia S. Michele Arcangelo per un importo a base d'asta di lire 2.064.437.915, sono stati appaltati con il sistema di cui all'art. 1 - Lettera «C» - legge n. 14/1973. Impresa aggiudicataria: A.T.I. Spinosa Costruzioni srl - Corso Risorgimento Trav. IV Cantoni n. 36 a - Isernia - Italscavi spa - Via Principe di Piemonte, 51 - Campobasso, Ditta D'Anzi Mauro Vincenzo - Rione Italia, 18 - Montescaglioso, con il ribasso del 7,25%. Imprese invitate ed imprese partecipanti: si rinvia al relativo avviso integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, foglio delle inserzioni, n. 191 del 16/8/1993.

IL SINDACO
Bubbico D.ssa Maria
Montescaglioso, il 18/8/1993

COMUNE DI EMPOLI
UFFICIO CONTRATTI
ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indice una gara a licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lett. c) R.D. 23/5/24 n° 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1°, 2° e 3° comma senza prefissione di alcun limite di ribasso (non sono ammesse offerte in aumento) per la fornitura di generi alimentari per le mense durante l'anno scolastico 1993/94 (n° 11 lotti per un importo complessivo a base di gara di L. 685.400.000). La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il giorno 1 settembre 1993 al seguente indirizzo:
Amministrazione Comunale di Empoli:
Ufficio Contratti
Via Giuseppe Del Papa, 45
50053 Empoli (FI) - Fax n. 76215
Il bando integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
IL SINDACO
Rossi Vari
Empoli, il 5 agosto 1993

COMUNE DI PARABITA
PROVINCIA DI LECCE
AVVISO DI GARA (R.D. 2440 del 18/11/1923)

In esecuzione delle deliberazioni consiliari n. 78 del 29/9/1992 e n. 95 del 30/12/1992, esecutive per presa d'atto da parte del Co.Re.Co. nella seduta del 4/2/1993, provv. n. 1677, è indetto un appalto concorso ai sensi dell'art. 4 del R.D. 2440 del 18/11/1923 per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Parabita, per la durata di anni nove.

L'importo annuo del servizio non potrà essere superiore a L. 720.000.000; lo stesso sarà pagato a rate mensili posticipate, ai sensi dell'art. 11 del Capitolato.

Le imprese, sia in forma individuale che riunite in associazione temporanea o in consorzio, in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente in materia e dal capitolato speciale d'appalto possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a questo Comune istanza in bollo tramite raccomandata postale.

La richiesta d'invito dovrà pervenire entro venti giorni dalla data del presente avviso, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda contenuta. Le Ditte che saranno invitate all'appalto dovranno attenersi alle indicazioni di cui al Capitolato Speciale d'Appalto approvato con i sindacati atti consiliari. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Li, 18 agosto 1993
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Alberto Bray